

Non torser dall'altissima dimora,
 Dove felicità risiede in trono.
 Or ne son cittadini, e la corona
 Le lor tempia circonda. Altre ricchezze
 Prezzar da quelle di color, che all'oro
 E di fortuna ai falsi doni intenti,
 Fabbrican qui sull'infelice arena
 Doni fugaci, che sparir qual sogno,
 E d'indigenza poi lasciano in preda.
 Ma quei del ciel nè da ladron feroce
 Rapir si ponno, nè da ruggin tetra
 Esser corrosi: seco all'alto empirò
 Gli trasser seco al godimento eterno.

Oh, d'annosa carriera fin soave!
 Tranquillo fin, qual dopo chiaro giorno
 Sera felice! Come le pupille
 Chiuser sereni al dì! L'immagine allora
 D'un Dio riparator, che offrì se stesso
 Vittima per le colpe, allor risorse
 La speranza a fissar. Speme beata
 Tu portasti in quei cuor fiducia e pace,
 E fu l'ombra mortal lucida e chiara.

Ove son le ricchezze, e i lusinghieri
 Loro tratti ove son? Dove gli onori,
 E i superbi trofei? Dove le vane
 Pompe dell'universo, e dove il fasto
 Ingannator? Il menomo conforto
 Potrian forse recar di vita al fine?
 Della tomba il terror in quell'istante
 Potrian calmar, quando dal suo mortale